

## SE NON ORA, QUANDO?

Carissimi fratelli e sorelle, è difficile farvi gli auguri di Natale, quest'anno. Non possiamo far finta di niente, d'altra parte non possiamo vedere soltanto la tragedia. Permettete quest'anno che vi scriva invitandovi a guardare avanti. Da sopra le mascherine, ci sono rimasti gli occhi, e possiamo vedere ancora una volta il miracolo di Dio che è diventato bambino.

Ripartiamo da Betlemme. Ripartiamo da quella notte. Da ogni notte, da questa notte che non finisce mai. Non per lasciarci sconfiggere dal buio, ma per guardare la luce. Anche la notte di Natale fa parte della liturgia di Natale. La notte, quella più profonda (da qui è partita l'abitudine di celebrare nel cuore della notte), custodisce e rivela la luce. E la luce si nota ancora di più nella notte. Abbiamo il coraggio di rimanere al buio, e accogliamo la luce che ci guida, ci riscalda e ci illumina.

Quanto manca della notte? Che senso ha il Natale quest'anno? Ha ancora più senso di altri anni, è ancora più vero di altri anni. La luce nelle tenebre è ancora più luminosa di altri anni. Vedo la luce nelle famiglie dove si soffre e si spera. Famiglie che quest'anno non potranno riunirsi al completo, o per la distanza, o per l'assenza di una persona cara che non c'è più. Quanti posti vuoti quest'anno!

Sì, le ombre e le tenebre ci sono, eppure non mancano neanche le luci. Le luci di chi non smette di continuare a lottare rimanendo accanto a chi soffre, negli ospedali, nelle Rsa e nelle case. Le luci di chi non si è mai fermato, luci di tanti volontari e operatori animati da spirito di servizio. C'è luce nelle comunità cristiane che continuano a costruire fraternità con amore e responsabilità.

Papa Francesco quest'anno ci ha regalato una splendida meditazione su San Giuseppe, a 150 anni dalla sua proclamazione come patrono della Chiesa. San Giuseppe non si è arreso di fronte alle tante difficoltà, ha coraggiosamente lottato portando in salvo il bambino e sua madre, proteggendolo dai prepotenti. Anche oggi abbiamo bisogno di padri, che non pongono in conflitto libertà e amore; che si sentono liberi di amare, mettendo in gioco se stessi. Si è padri quando si custodisce; quando si guarda avanti con fiducia e speranza. Se non ora, quando? È questo il momento di dimostrare di essere uomini che custodiscono la vita delle persone che si amano.

Se non ora, quando dimostreremo di essere uomini e donne di speranza, uomini e donne di fede? Questo è l'augurio. Mancheranno tante cose, ma non la fantasia della carità, per far sì che nessuno sia lasciato solo a Natale, e che non lo sia nemmeno negli altri giorni. Per essere davvero "fratelli tutti". Auguri di buon Natale a tutti!

+ Livio Corazza